

I630 IL COMMISSARIO e le PROVVIDENZE SANITARIE

IO/3

Non essendo stato ritenuto energico il commissario venne trasferito a GORLA MINORE e sostituito con altro detto " HERBA " che venuto in campagna da un suo figliolo si lasciò prendere alla gola :

" Entrava nelle stanze (sgombrate dagli appestati morti) et si serviva dalla comodità pigliando della carne salata, dei presciutti, dei salsiccioni, dei Buoni formaggi et robbiole et squisiti vini et così in tre giorni finì la vita "

Fu probabilmente l'homo forastiera che per nome D O M E N I C O di Gorla Minore d'età anni 65, che il registro dei morti segna sotto la data del IO Marzo I630

I630
20/4

e
segu.

SOCCORSI della VALLE OLONA a BUSTO ARSIZIO

Quando BUSTO era ormai ridotta allo stremo dalla calamità oltre che per l'isolamento dovuto al decreto del Ministro della SANITA', i paesi della Valle OLONA, non mancarono di inviare i soccorsi seguendo l'esempio del Card. FEDERICO BORRAMEO che il 20 Aprile I630; il 22/25 Aprile ed il 3/5 C A I R A T E, poi SACCONAGO ed infine il 9/5 GORLA portarono i loro aiuti.

I630

" Et in questi nostri tempi che già 25 anni e più che si mantengono le guerre né nostri paesi che ^{per} li tradimenti dei GOVERNI SPAGNOLI - nostre ultime ruine-

La peste era entrata in MILANO era arrivata a SARONNO, poi a VILLA CORTESE ed era entrata in BUSTO ARSIZIO per colpa di cero MERONE figlio di Giovanni Battista.

A GALLARATE era stato trovato un frate cercante dell'ordine di S.AMBROGIO di Nemus ,morto di freddo per strada.

I63I
I5/2

Venne decretata la fine dell'isolamento dal Vicario di
provvisione di sanità a Busto Arsizio

I632

Fu organiazzata la festa di ringraziamento in Santa Maria
di Piazza e convennero tutti i paesi della VALLE OLONA

da CAZZANI EUGENIO
La STORIA DI OLGiate ODONA

P E S T E
I63I (?)

I63I VENNE CHIAMATA PESTE DI BUSTO ARSIZIO del I63I (? 1c)

Quarant'anni dopo preparata da due anni di CARESTIA che portò
la fame in tutto il ducato, apparve la peste, portata da 25.000
LANZICHENECCHI discesi dalla Valtellina per appoggiare i diritti
IMPERIALI di FERDINANDO II° sul Mantovano

CARESTIA I62
-I630

LANZICHENECC

segue coperta; le olle di creta e di terra per pignatte; per cibo pane ~~e-secundo-~~
di crusca et rape; infine non avevano che il corpo ignudo coperto di stracci "

1635 La carestia durò fino all'anno 1635, quando le bocche da sfamare erano ormai poche.

L'anno 1635 è registrato ancora dal cronista come un brutto anno per l'inclemenza del tempo :

" Neve alta un braccio e mezzo, da metà novembre alla fine di marzo - con ghiacci tanto grossi e smisurati che difficilmente si potevano rompere con le secure di ferro - e freddo crudele e così intenso che l'huomo con difficoltà si poteva scaldare al foco e difendersi in letto "

Il danno della campagna fu grande per la morte di tutte le viti, quelle belle viti che davano un vino assai pregiato.

Fino all'estate 1635, freddissima e secca, si protrasse la carestia di grano ed in giugno si ebbe una brinata tanto alta " che agghiacciò tutta l'acqua nelle bozze di campagna "

Le soldatesche con due successivi passaggi fecero incetta di bovini.

s.d. LEGATO di un pezzo di terra
fatto dal Marchese UBERTO TERZAGHI
a favore del LAZZARETTO di GORLA MAGGIORE
" Terra brughiera alli Provasi

I682 ELENCO dei PARROCCHIANI che hanno un debito di elemosina
25/12 verso il LAZZARETTO :

B I A N C H I della Cascina FORNACI

M O N E T A ? per debito calcina

Si parla anche di debiti per materiali da costruzione

(Nota LC - la calcina era usata come disinfettante
quindi servì per inumazioni ?)